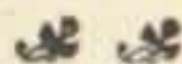


sma del vero molteplice, e dagli studi l'esercizio e l'addestramento a elaborarlo e colorirlo nelle duttili forme dell'arte, cee talvolta per la pieghevolezza, ma più che altro di tenue e velata euritmia sotto l'imperio del pensiero che tutta occupava la mente dello scrittore. Ma la radice o il fondo delle sue più originali ispirazioni, è appunto in certa ombra di sentimentalità e di appassionata tristezza, onde le cose anche più liete a lui rispondevano quasi sempre con suoni melodiosi ma con echi di pianto.

Ma quando l'idea o la luce del vero lo accendeva, quando un fatto, un avvenimento, un ricordo gli facevano tremare le vene e i polsi, il poeta rompeva di un tratto l'apparente quiete o il roco gemito della sua elegia, così conforme alla mesta e accorata penetrazione del suo spirito, e dava anche egli, quasi senz'addarsene, un vivissimo getto d'immagini in un impeto sincerissimo di passione. Allora la poesia, che prima gli si accoglieva quasi tutta dentro o che si effendeva a tratti con piccolo sfogo, prorompeva anch'essa al di fuori con lampi od iridi, ma senza che disarginasse o dilagasse in modo da turbare l'euritmia dell'arte.

Questa, nel complesso, la poesia del Panzacchi, il quale, aperti gli occhi alla luce in una età piena di ardimenti eroici, li chiuse in un'altra di nuova riscossa e in un'ora in cui l'Italia stava per levarsi, fiera del suo passato, ai prossimi cimenti pel compimento dei suoi destini; e il Poeta, ch'era tornato giovane per sognare e cantare le future sorti della Nazione, avrà forse avuto, risalutando per l'ultima volta il sole della Patria, l'ultima superba visione e l'ultimo sogno della sua Roma e del suo nuovo impero sul mondo.

GIUSEPPE CHECCHIA



LE CASE GALVANI E MALPIGHI NELL'EX VIA CASSE IN BOLOGNA

Qual'è la vera casa di Luigi Galvani? (*)

Il vecchio piano regolatore della nostra città nel lento e faticoso suo progredire verso l'intero compimento ha fatto sorgere una spinosa questione

(*) Esprimo i sensi del mio grato animo a tutte le gentili persone che si sono cortesemente prestate, presso i vari Archivi cittadini, a favorire le mie ricerche.

intorno alla conservazione delle due case dell'ex Via Casse legate ai nomi immortali di Marcello Malpighi e Luigi Galvani.

Sono le case distinte rispettivamente coi numeri diciannove e venticinque che ancora si vedono in piedi nel lato orientale della popolare via, lungo il tratto che dovrà accogliere i moderni edifici destinati a formare l'altra fronte della nuova strada intitolata al grande nome di Roma. Esse, pur nella loro decadente modestia, attirano tuttora l'attenzione dei passanti mercè alcune lapidi murate sulle rispettive facciate: quella della casa Galvani si adorna anche del medaglione in marmo del celebre scopritore dell'elettricità animale (1).

Già nel passato anno alle prime avvisaglie della loro eventuale demolizione un'animata discussione s'accese in Bologna e fuori in favore e contro i due storici edifici. Non è mio proposito riprendere ora gli argomenti della vivace polemica per sostenere le ragioni di questa o di quella delle parti in contesa. Desidero soltanto di far conoscere i risultati di alcune ricerche da

(1) Nella casa Malpighi, sulla porta:

*Malpighi domus haec immortalis hospite laeta
cui rerum genetrix abdita nosse dedit.*

Sul fianco:

*In questa casa che gli apparteneva
abitò l'anatomico insigne
Marcello Malpighi.*

*Memoria posta l'a. 1928 ricorrendo
il III centenario della nascita del grande scienziato.*

B. S. A.

[cioè: Bologna Storico-Artistica].

Nella casa Galvani, al centro su la porta, il medaglione. Dalla parte sinistra di questo:

*Galvanum excepi natum luxique peremptum
cuius ab invento iunctus uterque polus.*

*Vincentius Mignani Bononiensis
ex tempore.*

E dalla parte destra:

*Nato accolsi Galvani e l'piani estinto
Per lui fu l'uno all'altro polo avvinto.*

*Il prof. don Vincenzo Mignani
d'improvviso tradusse e pose
l'anno 1886.*

Anche il distico sulla casa Malpighi, benchè non sottoscritto, è del Mignani. Su questo vedi la nota 2, pag. 86.

me compiute intorno ai due edifici, che precisando in base ai documenti i dati di fatto relativi all'appartenenza e alla dimora in essi del Malpighi e del Galvani, possono servire a determinare il loro valore storico e a proporzionare la loro importanza rispetto alla vita e l'opera di quei Grandi, cui tutto il mondo deve gratitudine ed ammirazione.

Comincio dalla casa che appartenne a Marcello Malpighi e fu da lui abitata.

Il celebre medico-fisiologo, il fondatore dell'anatomia microscopica, nato a Crevalcore nel 1628, ebbe qui il centro della sua formazione culturale, qui fu maestro insuperato del nostro Studio, qui diede i frutti meravigliosi delle sue scoperte ⁽¹⁾.

Delle case dal Malpighi abitate in Bologna si ha sicura notizia soltanto di due: della villa di Corticella, ora proprietà della patrizia famiglia Salina ⁽²⁾, da lui comprata nel 1682, ricca ancora di preziose sue memorie e famosa per l'infame aggressione da lui ivi subita nel 1689; l'altra è la modesta casa di cui stiamo parlando. Il Malpighi la comprò per undicimila lire da Domenico Antonio Colonna, nipote dell'insigne pittore Angelo Michele Colonna, con rogito del notaio dottor Baldassarre Melega, in data 6 agosto 1689 ⁽³⁾. Negli « Stati d'anime » parrocchiali, che sono l'unico documento anagrafico di quel tempo, e che fortunatamente ancora ci restano, ho riscontrato ch'egli vi abitò nel 1691 unitamente alla consorte Francesca Massari ⁽⁴⁾. Tenendo presente che in quello stesso anno il Malpighi fu nominato archiatra pontificio da papa Innocenzo XII, e che egli per assumere il suo alto ufficio in Roma, lasciò Bologna il 4 ottobre 1691 ⁽⁵⁾, di

⁽¹⁾ Per il Malpighi si vedano: GAETANO ATTI: *Notizie edite ed inedite della vita e delle opere di Marcello Malpighi e di Lorenzo Bellini*. Bologna, Tip. Gov. alla Volpe, 1847, in-8; e FILIPPO FRANCHINI: *Marcello Malpighi. Commemorazione popolare*. Bologna, Cappelli, 1930, in-8.

⁽²⁾ RODOLFO PEZZOLI: *La villa Salina-Malpighi. Con appunti intorno ai suoi proprietari*. Bologna, tip. Parma, 1930, in-8, fig.

⁽³⁾ Archivio Notarile Regionale di Bologna. A. 1689, vol. 169, pp. 416 v. - 419 v. 6 ag. 1689. *Emptio Perill. et Excell. Dom. Marcelli de Malpighis a Perill. Dom. Dominico Antonio de Columna*.

⁽⁴⁾ Archivio della Chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo in Via Lame. Libri e documenti della soppressa chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Porta Stiera. *Status Animarum 1691. ... Borgo delle Casse... Casa propria [Malpighi]. Signor dott. Marcello Malpighi, anni 63 | Francesca moglie, anni 75 | Isabella Biavati serva, anni 35 | Giulio Passarini, anni 80 | Pellegrina moglie, anni 50*.

⁽⁵⁾ *Diario o siano notizie varie di Bologna. Dall'anno 1660 all'anno 1713. Raccolte e scritte da DOMENICO MARIA D'ANDREA GALEATI*, Mss. Serie B. n. 80-91. Bibl. Comun. dell'Archiginnasio di Bologna. Tomo 4°, p. 245.

dove vivo più non tornò, dobbiamo affermare che secondo quel che attestano i documenti la casa di Via Casse gli servì d'abitazione soltanto in quell'anno. Tuttavia nella considerazione che anche a quei tempi i cambiamenti di casa si effettuavano alla data tradizionale dell'8 maggio, e che gli « Stati d'anime », per essere compilati dai parroci nei mesi di marzo o aprile in occasione della benedizione pasquale, non potevano registrare i cambiamenti di casa del maggio successivo, possiamo anche retrodatare l'ingresso del Malpighi alla casa di Via Casse all'8 maggio del 1690. Nel quale caso il periodo della di lui dimora in essa salirebbe a circa diciassette mesi, periodo di tempo relativamente breve e di scarsa attività scientifica dell'illustre uomo, perchè verso gli ultimi anni della sua operosa vita, la quale si spense in Roma il 29 novembre 1694. Proseguendo nelle ricerche ritengo che non possa essere difficile rintracciare in Bologna qualche altra casa dove abbia abitato il Malpighi per un maggiore lasso di tempo e in momenti di sua più intensa attività, e perciò anche più meritevole di ricordo, alla quale trasferire le memorie lapidarie ora nella casa di Via Casse, se questa dovrà essere sacrificata alle inderogabili necessità pratiche del piano regolatore.

Passo ora a trattare della dimora Galvani, cioè di quella modesta casa che il 9 settembre 1737 vide nascere il nostro immortale concittadino, che lo ospitò per tutta l'infanzia e la giovinezza fino al 1764, che nel 1797 tornò ad accoglierlo, stanco ed amareggiato, e che, infine, ne raccolse l'estremo respiro il 4 dicembre 1798 ⁽¹⁾.

Le lapidi sopra riportate la fanno da tutti ritenere come la casa posta al n. 25 dell'ex Via Casse, cioè quella vecchia costruzione relativamente piccola, bassa a un sol piano oltre il terreno, con un grande portone per i veicoli a sinistra della porta d'ingresso, in confine a destra con altra casa a due piani in angolo all'attigua Via Maggia, con facciata su questa, però da essa apparentemente staccata e distinta. Ora, e il fatto non sembrano, questa modesta casa di Via Casse rappresenta soltanto il fianco a un sol piano della proprietà Galvani, la quale comprendeva anticamente anche tutta la casa a due piani prospiciente Via Maggia. Essa risulta sempre censita nei documenti anagrafici del tempo (cioè gli « Stati d'anime » parrocchiali) come situata in detta via, con propria porta d'ingresso segnata nell'attuale numerazione con il n. 7. Al Galvani pervenne in comune ere-

⁽¹⁾ Per il Galvani non esiste ancora un libro che tratti compiutamente della vita e dell'opera sua. Si possono vedere gli scritti di Silvestro Gherardi, l'editore delle *Opere edite ed inedite del professore Luigi Galvani* stampate in Bologna nel 1841 (Tip. Dall'Olmo) e le varie pubblicazioni del Comitato Bolognese per la celebrazione del II centenario della nascita di quel Grande, edite in Bologna nel 1937.

dità con il fratello Giacomo dalla madre, Barbara Foschi, che orfana di ambedue i genitori fu sposata nel 1735 da Domenico Galvani, padre di Luigi, vedovo con tre figli. Domenico al momento del suo matrimonio andò ad abitare nella casa della moglie, la quale, come si legge nell'atto di costituzione della dote, aveva concesso al marito l'uso di un appartamento posto al primo piano di questa sua casa. Nel documento la proprietà di Barbara Foschi è ricordata come *posta in Bologna sotto la Parrocchia di S. Lorenzo in Porta Stieri nelle vie una detta il Borgo delle Casse, e l'altra de' Maggi, contenente in sé diversi appartamenti con due porte, una nel Borgo delle Casse e l'altra diversi detta Via de' Maggi, in confine...* (1). Due sono le porte della casa, ma quella di Via de' Maggi (come più propriamente dicevasi a quel tempo) era la porta principale, con loggia molto ampia che dava accesso ai vari appartamenti e rappresentava il luogo di domicilio legale degli inquilini, perchè, come ho detto, essi sono sempre censiti in Via de' Maggi, mai in Borgo delle Casse. Entro la porta della casa dalla parte di quest'ultima via, cui fu assegnato nel 1794, il n. 1347 (e al portone dei carri il n. 1348), non si trova mai registrato fino al 1859 che vi fossero inquilini. Anche i Galvani sono sempre notati come dimoranti nella casa Foschi di Via de' Maggi (2), e negli « Stati d'anime » il nostro Luigi, nato il 9 settembre 1737, vi figura la prima volta in quelli del 1738 (3). Non ci può aiutare a dare la conferma di quanto affermo il suo atto di nascita. A quel tempo tale documento era rappresentato dalla fede di battesimo, che registrava soltanto la parrocchia cui appartenevano i genitori del neonato. Ma possediamo un altro documento comprovanteci indirettamente che il nostro Luigi è nato nella casa di Via de' Maggi. Circa quattro mesi prima della sua venuta al mondo, morì un suo fratellino, cui era stato imposto il nome di Lodovico. Ora Lodovico Galvani è notato nell'obituario della parrocchia come morto in Via de' Maggi (4). Non solo, ma quando nel 1794 si applicò la numerazione alle case dei quattro quartieri cittadini,

(1) Archivio Notarile Regionale di Bologna A. 1735, Libro 260, ff. 260-263. *Costituzione della Dote di Barbara Caterina Diamante Foschi moglie di Domenico Maria Galvani, 1735, 15 gennaio.*

(2) Citato Archivio di S. Lorenzo di Porta Stiera, ora nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di Via Lame. *Status Animarum 1736, Via de' Maggi... Casa Foschi. Sig. Giacomo Filippo Galvani | Sig. Dott. D. Giuseppe Sacerdote, Sig. Domenico Galvani, figli | Sig.^a Barbara Foschi moglie | Francesco M.^o, Caterina d'anni 11, Lucrezia d'anni 7, figli | Lucia Mignatti e Giulia Vighocchi, serve.*

(3) Id. Id. *Liber Animarum 1738... Luigi di mesi 6 figlio...*

(4) Id. Id. *Liber Mortuorum 1737, 30 aprile, Ludovicus M. Baltass. Galvani ... nensium 11 in domo propria Foschi in Via de' Maggi in coelum evolavit.*

e alla casa Galvani di Via de' Maggi toccò il n. 1410 del Quartiere di S. Francesco, gli « Stati d'anime » parrocchiali registrarono subito il fatto (5). Del pari quelli del 1797 e 1798 riportano che alla casa Galvani in Via de' Maggi, n. 1410 è tornato ad abitare il medico Luigi Galvani, vedovo e senza prole, con due serventi (6). Da ultimo il suo atto di morte nel libro della parrocchia lo indica come deceduto il 4 dicembre 1798 in *Va Magorum (sic) domi propria n. 1410* (7); infine l'architetto Giuseppe Tubertini, incaricato di stimare la porzione di questa casa, dal Galvani lasciata in eredità al fratello, scrive nella relazione peritale del 14 febbraio 1797, che essa casa è *posta in Via de' Maggi al n. 1410, Sezione di S. Lorenzo di Porta Stiera* (8).

Il lettore che abbia avuto la pazienza di seguirmi fin qui, giunto a questo punto non potrà trattenersi dall'esclamare: E allora come mai le lapidi messe a ricordare Luigi Galvani sono state murate sul fianco di Via Casse e non su la facciata principale della casa in Via Maggia? Rispondo che spesso la verità, per interesse o faciloneria, è sviata e tolta alla conoscenza comune. Nel 1856 la casa Galvani è comprata da certo Francesco Gaiba, capomastro (9). Costui in omaggio al suo mestiere compie lavori di adattamento e riattamento della sua nuova proprietà, che nell'anno seguente s'è anche accresciuta per l'acquisto della casa attigua lungo Via Casse, antico possesso dei Frati di S. Francesco (10). Con i lavori da lui eseguiti sparisce quest'ultima casa, segnata con il n. 1349, e questo numero unitamente al 1348 passa a distinguere, come ancora si vede, il portone

(5) Id. Id. *Status Animarum 1795 e 1796, Via de' Maggi a sinistra, N. 1410, Casa Galvani propria...*

(6) Id. Id. *Status Animarum 1797, Via de' Maggi a sinistra, N. 1410, Casa Galvani propria... Galvani Luigi Dott. di Medicina | Landi Filippo servidore | Pritoni Gertrude moglie.*

(7) Id. Id. *Liber Mortuorum... Die quarta Decembris 1798, Perill. et Ex.mus Phillos. et Medicinæ Publ. Prof. ac Lector Publ. Aloysius... Galvani... tandem extrema unctione donatus, in Via Magorum domi propria N. 1410 Spiritum Deo reddidit, Eius cadaver...*

(8) Archivio Notarile Regionale di Bologna, Notaio Guidi Antonio, Tomo XXXIV, 1799, Pos. 1473, *Perizia del cittadino Giuseppe Tubertini, pubblico architetto... di una porzione di casa posta nella Via de' Maggi al n. 1410... Bologna, li 26 piovoso (li 4 febbraio 1799 v. s.) A. VII Republ. Il Tubertini fa l'esatta descrizione di quasi tutta la casa, Documento importantissimo per la ricostruzione topografica dell'edificio.*

(9) Archivio della chiesa parrocchiale dei SS. Gregorio e Siro in Via Montegrappa, *Stati delle anime, 1856, Via Maggia.*

(10) Id. Id. *Stato delle anime, 1858, Via Casse.*

dei carri della casa Galvani, mentre la vecchia porta di questa, n. 1347 (ora n. 25) dà accesso alla nuova sistemazione interna, in cui risulta anche un appartamento abitato dallo stesso Gaiba ⁽¹⁾. Il quale o per sua personale iniziativa, dato che la cosa avrebbe portato lustro e decoro alla sua proprietà, o spinto e stimolato dall'epigrafista professore don Vincenzo Mignani, autore dell'iscrizione latina, che in quel periodo di tempo e per molti anni ancora volle « lapidare » mezza Bologna ⁽²⁾, inoltrò regolare domanda al Municipio, il 3 maggio 1857, per ottenere il permesso di apporre l'iscrizione. Riporto intero il testo dell'istanza Gaiba ⁽³⁾, poichè è molto interessante ed esplicito per la mia dimostrazione.

« Eccellenza,

Francesco Gaiba possessore della casa in via Magia (sic) N. 1410 dove il famoso Luigi Galvani nacque e morì, voglioso di apporre in detto stabile la qui annotata iscrizione, supplica perciò l'E. V. a voler accondiscendere a così giusto desiderio.

Che della grazia etc.

Bologna, 3 Maggio 1857.

(Breve epigrafe)

⁽¹⁾ Id. Id. *Stato delle anime. 1859. Via Casse.*

⁽²⁾ Don Vincenzo Mignani, qui nato l'8 dicembre 1820 e morto il 24 gen. 1891, curiosa figura di sacerdote, dotato di una disordinata cultura storico-letteraria, tinto di facile vena poetica, divenne a poco a poco una macchietta cittadina a causa della sua invadente mania epigrafica. Fece mettere lapidi con sue iscrizioni in tutte le case legate ai nomi d'illustri bolognesi: queste al Galvani e al Malpighi, a Guido Guinizelli, a Iacopo della Lana, a Caio Rusticelio, a Elisabetta Sirani, e non so a quanti altri. Poco rispettoso dell'esattezza e verità storica sollevò le più alte proteste degli studiosi e dei dotti. Per più ampie notizie si veda: *Le lapidi storiche in Bologna, Riflessioni* di ANGELO GUALANDI. Bologna, Azzoguidi, 1894, in-8; e gli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Serie 2^a Vol. 1^o, Tornata 14 gennaio 1872 e Serie III Vol. X. A. 1891-92, pp. 385-393.*

Don Mignani pubblicò anche una *Monografia di Luigi Galvani*. Bologna, Tip. Militare, 1879, in-8; nelle poche pagine della quale trovò modo di riferire una notevole quantità di dati inesatti ed errati.

⁽³⁾ Archivio del Comune di Bologna, Ufficio dell'Ornato, Prot. n. 620 del 1857. Per il seguito e il contorno della pratica vedere anche i n. 749 e 904, Anni 1857 e 1858.

GALVANUM EXCEPI NATUM LUXIQUE PEREMPTUM
CUIUS AB INVENTO JUNCTUS UTERQUE POLUS.

All'Eccellenza Ill.ma
del Signor March. Commendatore
LUIGI DAVIA
Senatore di Bologna. »

Lo stesso Gaiba afferma che Luigi Galvani è nato e morto in Via Maggia, n. 1410, e poi, in occasione degli addobbi parrocchiali del giugno 1858, fa murare la lapide in Via Casse, n. 1347! E si capisce: lui della casa era il proprietario, perciò l'onore della lapide non poteva toccare che alla parte da lui abitata. Così vanno le umane cose, cioè, così si facevano sulla metà del secolo passato.

Ad onor del vero il Municipio non diede mai il permesso al Gaiba di mettere la lapide, ma non ebbe neanche la forza di farla togliere. Forse perchè i consulenti tecnici si perdettero a discutere se era appropriato il concetto espresso nel secondo verso del distico: *cuius ab invento iunctus uterque polus* che sembrava riferirsi piuttosto alle applicazioni dell'elettricità di contatto, che alla scoperta dell'elettricità animale, e non pensarono agli opportuni accertamenti su la vera ubicazione della dimora galvaniana.

Questo è il modo con cui press'a poco venne consacrata alla reverenza dei posteri la casa di Luigi Galvani.

La cosa alla fin fine, se non storicamente esatta, era diventata con il trascorrere del tempo simpatica e suggestiva alla cittadinanza. Quella povera popolosa strada di Via Casse, all'immediato margine del centro cittadino, adorna di due fulgide gemme una vicina all'altra come le case di Marcello Malpighi e di Luigi Galvani, con quelle misteriose iscrizioni in latino, parlava all'intimo orgoglio dei bolognesi il linguaggio di un'alta poesia. Ma ora che l'incanto è rotto, che il raccolto scenario è stato abbattuto, perchè le necessità moderne della vita hanno imposto di portare aria e luce a quel tratto della vecchia Bologna, converrà di stare bene attenti a ciò che si pensa di conservare, o ricostruire in zona, della casa Galvani.

I documenti da me ricordati ad identificare la vera dimora galvaniana restano, e non potrà tornare ad onore degli studi del nostro tempo il tramandare una casa Galvani a un solo piano nel Borgo delle Casse, che sempre risulta nei documenti situata, e a due piani, in Via de' Maggi.

LODOVICO BARBIERI